

il Quotidiano

FOGLIO DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
DELL'ISTITUTO OLIVETTI DI LECCE

Intervista alla dirigente scolastica Patrizia Colella

UNA SCUOLA A MISURA DI STUDENTE

È stata un'esperienza emozionante intervistare e addentrarci nei pensieri e nelle visioni della nostra Dirigente Scolastica professoressa Patrizia Colella. Siamo profondamente grate per l'accoglienza che ci ha riservato e per l'opportunità straordinaria che ci ha permesso di cogliere appieno il suo straordinario impegno e la sua fervida passione per la nostra scuola.

La sua porta è sempre aperta, pronta ad accogliere e risolvere le sfide, le richieste e le preoccupazioni degli studenti, dei genitori, dei docenti e di tutto il personale scolastico.

Come è il lavoro di Dirigente scolastico?

Questo lavoro è sicuramente impegnativo e complicato, ma bello e coinvolgente. Le professioni che prevedono di non fare delle cose ripetitive sono tutte interessanti, ogni giorno è sempre diverso dagli altri; la difficoltà del lavoro è legata alla complessità nella diversità delle cose di cui mi devo occupare. In questo lavoro ogni giorno affronto molteplici questioni alcune banali e semplici, e altre delicate e complesse. È essenziale risolvere ogni problema che si presenta, coordinare gli sforzi di tutti e garantire ogni giorno il funzionamento di un sistema complesso.

Ci sono delle problematiche che vorrebbe risolvere, ma per le quali non ha le risorse finanziarie per farlo?

Attualmente non ci sono problemi finanziari nella Nostra Scuola come nelle altre, siamo però alle prese con molte sfide e tra queste, anche sempre più spesso, quella dei comportamenti aggressivi o offensivi degli studenti o il mancato rispetto delle regole che preferirem-



mo non dover affrontare. Questi comportamenti sempre più diffusi non possono essere risolti esclusivamente dall'istituzione scolastica, poiché rappresentano un problema sociale più ampio. Potrebbe essere necessario allocare risorse per fornire sostegno ai ragazzi in difficoltà, tuttavia tali risorse non devono necessariamente essere assegnate direttamente alla scuola, ma potrebbero essere gestite anche da enti territoriali preposti.

Quali sono le prospettive future per il prossimo anno scolastico?

Nel prossimo anno, auspico di poter finalmente concludere tutte le questioni legate ai finanziamenti del PNRR che hanno richiesto un impegno considerevole. Vorrei poter dedicare più tempo a ciò che amo fare, ovvero essere una leader pedagogica, garantendo l'unità e il miglioramento del servizio.

Qual è la sua idea di Scuola?

Sono una sostenitrice della scuola della Costituzione, pub-

blica e democratica, dove credo fermamente che ogni ragazzo e ogni ragazza possa essere libera di esprimersi e abbia l'opportunità di sviluppare il proprio talento. Il rispetto, la libertà, la tolleranza, l'inclusione sebbene possano sembrare concetti astratti, sono principi che guidano e colorano quotidianamente tutte le mie azioni.

Qual è il bilancio di questi anni? Quali sono stati i successi e quali le difficoltà più grandi che ha incontrato?

Guardando a questi nove anni, ritengo che il bilancio sia positivo: ho preso in mano una scuola ben strutturata e con impegno e passione l'ho portata avanti, coinvolgendo tutta la comunità, facendola crescere numericamente e radicando la sua reputazione nel territorio.

Non sono sicura se siamo ora ad un punto di stasi o di svolta, ma una delle mie preoccupazioni è che l'istruzione tecnico-economica rischi di restare schiacciata tra il liceo e l'istruzione tecnica/tecnologica, che

attualmente, dal punto di vista dell'occupazione, sembra più allettante. La sfida del digitale tecnologico sembra superare quella più ampia e generalista che ci caratterizza.

Cosa cambierebbe della scuola come istituzione a livello Nazionale?

Penso che in questo momento sia fondamentale avere maggiore coraggio, poiché siamo consapevoli che nel sistema scolastico qualcosa non sta funzionando. Troppo spesso ci limitiamo a fare piccoli cambiamenti, ma le trasformazioni sociali sono troppo veloci e la Scuola rimane in affanno.

È necessario trovare una strada, ovviamente non possiamo pensare di spostare dall'equilibrio un sistema organizzato in un certo modo e sperare di migliorarlo immediatamente, abbiamo necessità di tempo e i cambiamenti radicali potrebbero destabilizzare l'intero sistema.

Quale è stato finora il momento più bello in questi anni da Dirigente scolastica?

Non ho mai pensato in questi termini, ma sicuramente ci sono stati numerosi momenti che hanno lasciato un'impronta indelebile nella mia memoria. Personalmente, ho una naturale inclinazione a cogliere gli aspetti positivi delle situazioni, rendendo difficile per me identificare un singolo momento come il più bello. Tuttavia, sono stata immersa in esperienze che mi hanno reso felice e appagata, e nutro la speranza di poter continuare a vivere emozioni intense anche in futuro.

Catalano Sara
e Guerrieri Rebecca
4 ASIA

Fototrappole: tra tutela ambientale e rispetto della privacy

Le fototrappole sono sempre più diffuse in Italia, ma non tutti conoscono le loro potenzialità e i loro limiti. Si tratta di dispositivi che scattano foto o video in automatico quando rilevano il movimento di persone, animali o veicoli. Sono usate per monitorare la fauna selvatica, prevenire il bracconaggio, contrastare l'abbandono dei rifiuti e garantire la sicurezza urbana. Tuttavia, le fototrappole devono rispettare la normativa sulla privacy, che impone dei requisiti per l'installazione, la segnalazione, la conservazione e la comunicazione dei dati personali raccolti. L'impatto ambientale delle fototrappole dipende dal loro uso e dalla loro gestione. Se usate correttamente, le fototrappole possono contribuire a proteggere la biodiversità, a sensibilizzare l'opinione pubblica, a raccogliere dati scientifici e a sanzionare i comportamenti illeciti. Se usate in modo improprio, le fototrappole possono invece arrecare disturbo agli animali, generare rifiuti elettronici, violare la privacy e favorire il crimine. Secondo il WWF, le fototrappole sono uno strumento prezioso per lo studio e la conservazione della fauna selvatica, in particolare di spe-

cie rare o minacciate, come il lupo, l'orso, il gatto selvatico e il lince. Permettono di osservare gli animali nel loro habitat naturale, senza interferire con il loro comportamento, e di raccogliere informazioni sulla loro distribuzione, abbondanza, dieta, riproduzione e interazioni. Le fototrappole sono anche utili per monitorare le attività di bracconaggio, che mettono a rischio la sopravvivenza di molte specie. Tuttavia, possono anche avere degli effetti negativi sugli animali, se non sono installate e gestite con cura e con l'osservanza di alcune regole. Alcuni studi hanno evidenziato che le fototrappole possono causare stress, paura, curiosità o aggressività negli animali, a seconda del tipo di dispositivo, della frequenza di attivazione, della posizione e dell'orario. Inoltre, questi dispositivi possono diventare fonte di inquinamento elettronico, se non sono smaltiti correttamente o se sono abbandonati sul territorio. Le fototrappole non solo catturano le immagini degli animali, ma anche quelle delle persone che transitano nelle aree monitorate. Questo pone dei problemi di privacy, che devono essere affrontati in conformità con la normativa

vigente. In Italia, il Garante per la protezione dei dati personali ha emanato delle linee guida per l'utilizzo delle fototrappole, che stabiliscono i seguenti regolamenti: le fototrappole devono essere installate solo per finalità legittime e proporzionate, come la tutela ambientale, la sicurezza urbana, la prevenzione e la repressione di reati. Le fototrappole devono essere segnalate in modo chiaro e visibile, con cartelli informativi che indichino le finalità, i responsabili e i diritti degli interessati. Le fototrappole devono essere collocate in modo da minimizzare l'incidenza sulla privacy delle persone, evitando le aree sensibili o riservate, come le abitazioni, le scuole, gli ospedali, i luoghi di culto, ecc. Le fototrappole devono conservare i dati personali raccolti per il tempo strettamente necessario alle finalità per cui sono stati acquisiti, e comunque non oltre i termini previsti dalla legge. Le fototrappole devono comunicare i dati personali raccolti solo ai soggetti autorizzati, come le autorità competenti, gli enti pubblici o i privati titolari di un interesse legittimo e dimostrabile. Non esistono statistiche ufficiali sull'utilizzo delle fototrappole in

Italia, ma si stima che siano migliaia i dispositivi installati sul territorio nazionale, sia da enti pubblici che da privati. Nel Salento, alcuni comuni hanno adottato le fototrappole per contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, soprattutto nelle aree di raccolta, nelle campagne e nei litorali. Tra questi, Lecce ha registrato il maggior numero di multe e introiti derivanti dall'uso delle fototrappole, con 541 verbali e 258.578 euro di sanzioni nel 2020. Altri comuni, come Nardò, Porto Cesareo e Gallipoli, hanno utilizzato le fototrappole per monitorare le zone periferiche e le mura del centro storico. Altri ancora, come Copertino e Melendugno, hanno invece in programma di implementare il numero e la qualità delle fototrappole per migliorare l'attività di controllo. Le fototrappole sono quindi uno strumento sempre più diffuso e richiesto, ma anche delicato e controverso. Occorre quindi un uso responsabile e trasparente delle fototrappole, che bilanci le esigenze di tutela ambientale e sicurezza urbana con il rispetto della privacy e dei diritti delle persone.

Mattia Caricato, Riccardo Rizzo
3ASIA

Giornata Internazionale delle Donne e Ragazze nella Scienza

Il 11 Febbraio, si celebra la Giornata Internazionale delle Donne e Ragazze nella Scienza ed è l'occasione per aumentare la consapevolezza e sensibilizzare l'opinione pubblica verso le disparità di genere nel campo e il libero accesso di donne e ragazze alla ricerca. Infatti è ancora molto diffusa, nel nostro Paese, l'idea che lo studio delle discipline STEM - acronimo dall'inglese di Science, Technology, Engineering and Mathematics - sia più adatto agli uomini che alle donne. Sono sempre di più le donne che decidono di proseguire negli studi scientifici e si appassionano alle materie STEM già dagli anni di scuola. Ma gli stereotipi di genere pesano ancora: le materie scientifiche vengono percepite dalle ragazze come "poco adatte" a loro, nonostante incuriosiscano il 54% delle studentesse. Sono a parlare i dati di una ricerca realizzata da Ipsos per Save the Children e diffusa in occasione della Giornata internazionale per le donne e le ragazze nella scienza, che si celebra in tutto il mondo l'11 febbraio.



Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Unesco, il 28% dei ricercatori in tutto il mondo è donna. Solo il 30% di tutte le studentesse sceglie i campi legati alle STEM nell'istruzione superiore. Inoltre, nello stesso studio si affermava che le donne sono "pubblicate meno, pagate meno per le loro ricerche e non avanzano quanto gli uomini nella loro carriera".

Rita Levi Montalcini, Margherita Hack, Marie Curie, Ada Lovelace, Samantha Cristoforetti sono solo alcuni nomi delle donne STEM

più famose. Rita Levi Montalcini, nel 1954, insieme al suo collaboratore Stanley Cohen, scopre il Nerve Growth Factor (NGF), una proteina coinvolta nello sviluppo del sistema nervoso; nel 1986 le è stato conferito il Nobel per la medicina ed è stata la prima donna a essere ammessa alla Pontificia accademia delle scienze.

Margherita Hack, oltre alle cefeidi, ha il merito di aver esplorato l'universo attraverso i raggi ultravioletti, in particolare per aver osservato una supergigante di magnitudine 3, lontana 6500 anni luce e ben duecentomila volte più luminosa del Sole. Marie Curie ha ricevuto il premio Nobel per la fisica, insieme al marito Pierre Curie e ad Antoine Henri Becquerel, per i suoi studi sulle radiazioni. Nel 1911 è stato conferito il premio Nobel per la chimica per aver scoperto il radio e il polonio, il cui nome è stato scelto proprio in onore della sua terra natale.

Ada Lovelace ha il merito di avere sviluppato ciò che viene considerato il primo software nel 1843; nel 1837 ha presentato a Babbage

un suo progetto, ovvero una macchina analitica. A Torino, nel 1842, Babbage propose ad Ada di tradurre l'articolo dell'ingegnere Luigi Menabrea sul funzionamento della macchina analitica, consentendole anche di aggiungervi alcune note personali.

Samantha Cristoforetti, la prima donna europea a capo della Stazione Spaziale Internazionale, è stata la duecentosedicesima persona che è entrata nella Stazione Spaziale, è colei che ha conseguito il record europeo e il record femminile di permanenza nello spazio in un singolo volo, ben duecento giorni. È una delle italiane più famose al mondo. Astronauta dell'ESA, ha concluso due missioni a bordo della ISS, un'infrastruttura ultratecnologica che orbita intorno alla Terra. A bordo della Stazione, ha il ruolo di leader dell'USOS, con responsabilità delle operazioni all'interno del Segmento Orbitale Americano della Stazione Spaziale Internazionale per l'intera durata della sua missione.

Sofia Capone
3BRIM

Servizio Civile, un'opportunità per giovani

Arriva il servizio civile nelle scuole di Lecce. Iniziativa partita dall'associazione YouthMed in cui già da quattro anni i volontari si impegnano per promuovere il servizio civile nelle scuole. Noi abbiamo avuto modo di conoscere questo mondo grazie ad un incontro tenutosi nella nostra scuola l'ITES Adriano Olivetti di Lecce. Alla presentazione hanno preso parte gli operatori volontari in servizio civile presso il centro di comunità "casa comune" di Lecce e i membri dell'associazione YouthMed, associazione giovanile euromediterranea promotrice del progetto Erasmus+ "Ultreia lab 2.0" che avrà luogo a Lecce dal 15 al 23 Aprile. "Il servizio civile rappresenta oggi una sfida: la sfida di cambiare il mondo, consapevoli che chiunque, anche il più piccolo, può fare la



differenza". Ma non solo, uno dei rappresentanti dell'associazione Pierpaolo Mileti aggiunge: "il servizio civile rappresenta oggi non solo uno strumento di vita attiva e partecipazione democratica ma anche un valido canale diretto di accesso al mondo del lavoro, facendo fronte così alla crisi economica

e del mercato che da troppo tempo demoralizza gli istinti migliori dei giovani d'Italia e d'Europa". Si tratta infatti di un'opportunità di formazione retribuita mensilmente che apre la strada, tra le varie cose, ai concorsi pubblici che garantiscono una quota esclusiva d'impiego proprio a chi ha preso

parte al servizio civile. "Ci permette di entrare in un mondo che prima non si conosceva, un mondo non necessariamente esterno ma interno, il nostro mondo, quello che non sapevamo di avere". E' una bella realtà quella dell'associazione YouthMed, la quale ha una mission ben precisa: armonizzare le politiche giovanili, portando la voce delle periferie nei grandi palazzi di Roma e Bruxelles. Le loro attività nelle scuole sono uno strumento che utilizzano da ben quattro anni per dimostrare ai giovani studenti e studentesse che al mondo esistono decine di opportunità e strumenti per plasmare il proprio futuro, "basta non abbandonare i propri sogni e ricordare una sola cosa: il mondo si cambia a partire dai banchi di scuola".

Alessandra Carovini 5BSIA

Il potere delle narrazioni distorte

Ègiunto il momento di denunciare apertamente la manipolazione mediatica che sta minando la nostra democrazia. Fatti certi dimostrano che

Il progetto «I linguaggi della comunicazione»

Con una coloratissima veste grafica è stato realizzato il primo numero del giornale dell'istituto "Olivetti" denominato il Quotidiano. A conclusione di un progetto di scrittura giornalistica che ha visto impegnati alcuni studenti dell'istituto. Il progetto è stato promosso dalla scuola con la collaborazione della Banca di Credito Cooperativo di Terra d'Otranto. Alla fine del percorso giornalistico si è realizzato questo foglio informativo, impaginato dai ragazzi che hanno partecipato al corso. Con questo giornale gli studenti hanno messo in pratica quanto appreso durante le ore di lezione, ossia applicare nella composizione degli articoli le regole e i codici che si utilizzano nel linguaggio giornalistico. Referente del progetto la professoressa: Giovanna Quarta. Esperto esterno il giornalista del "Nuovo Quotidiano di Puglia" Gianfranco Tundo.

numerose emittenti televisive e siti web stanno distorcendo la realtà a proprio vantaggio, plasmando l'opinione pubblica con narrazioni tendenziose e disinformazione mirata. È inaccettabile che questi mezzi di comunicazione, invece di informare obiettivamente il pubblico, siano diventati strumenti di propaganda al servizio di interessi politici e economici. Questa manipolazione mina la fiducia nella stampa libera e indebolisce il tessuto stesso della nostra società. È imperativo che i cittadini siano consapevoli di queste pratiche e che esigano un giornalismo etico e responsabile. Le autorità devono intervenire con regolamenti più severi per garantire l'integrità dell'informazione e proteggere la democrazia dai pericoli della disinformazione. Non possiamo più permettere che la verità venga sacrificata sull'altare del potere e del profitto. È tempo di alzare la voce contro questa manipolazione mediatica e di difendere il diritto fondamentale di ogni individuo di accedere a informazioni accurate e imparziali.

**Benedetta Briano
4ARIM**

Educare alla legalità

Casarano: due Studenti picchiati nei pressi della scuola. È successo a Casarano, il 15 febbraio due studenti quindicenni, all'uscita da scuola, intorno alle 13:30 sono stati, secondo le prime ricostruzioni, accerchiati e aggrediti da un gruppo composto da circa sette ragazzi di età pari o superiore a quella delle vittime.

Il gruppo avrebbe cominciato ad infastidire uno dei ragazzi, quando il secondo si sarebbe fatto avanti per difenderlo quello cominciato come un diverbio sarebbe presto sfociato in atti di violenza. Il duo, infatti, sarebbe stato aggredito prima con calci e pugni riportando contusioni sul corpo, e poi con l'ausilio di un oggetto contundente causa di una ferita sul volto da parte di uno dei ragazzi. Dopo l'aggressione il gruppo si sarebbe poi disperso e fortunatamente i ragazzi sono stati soccorsi rapidamente dal 118.

Purtroppo, si sentono sempre più spesso notizie del genere e controversie che riguardano le nuove generazioni, è dunque evidente la necessità di educare i giovani alla legalità.

L'educazione alla legalità ha per oggetto la natura e la funzione delle regole nella vita so-

ciale, i valori civili e la democrazia, l'esercizio dei diritti di cittadinanza. Per un adolescente riconoscere e accettare un mondo di regole è sempre un percorso difficile e faticoso. La società contemporanea non propone mediazioni simboliche credibili e coinvolgenti...

I ragazzi si trovano sempre più spesso nell'impossibilità di avere delle figure di riferimento in grado di diventare modelli a cui potersi identificare. Tutto ciò aumenta la sensazione di smarrimento e solitudine, provocando evidenti situazioni d'isolamento e una forte tendenza all'individualismo o alla devianza. In un'ottica di reale prevenzione la scuola deve aiutare i ragazzi ad assumersi delle responsabilità, ricordare loro che chi cresce ha diritto all'errore, ma anche alla correzione, sviluppare in loro la coscienza civile e la convinzione che la legalità conviene e che, laddove ci sono partecipazione, cittadinanza, diritti, regole, valori condivisi, non ci può essere criminalità.

La legalità è un'opportunità in più per dare senso al loro futuro...

**Rollo Antonio
Ciurlia Simone 4DSIA
Preite Andrea 5CSIA**

Intervista allo studente americano Jack Lentz

Jack chiede di frequentare l'a.s. presso la nostra Scuola e la sua richiesta viene accettata. Viene inserito come 'exchange student' nella 4A Rim del nostro Istituto, previo colloquio con la docente referente Mobilità studentesca individuale e con la docente Tutor. Nasce ad Hastings, Michigan, US, attualmente vive a Cape Coral, Florida.

Viene in Italia con delle finalità: incontrare nuove persone, guardare la vita da altri punti di vista.

Quali sono state le principali motivazioni che ti hanno spinto a studiare in Italia?

Ciò che mi ha spinto a venire a studiare in Italia è stata la voglia di approfondire una cultura, che mi ha sempre interessato, sperimentare un nuovo stile di vita, cambiando paese, e conoscere nuove persone.

Quali sono le differenze che hai riscontrato tra il sistema scolastico americano e il sistema scolastico italiano?

Penso che la differenza principale tra il sistema scolastico americano e quello italiano sia che in Italia ci sono scuole specializzate con diversi indirizzi, mentre in America le scuole offrono tutte le stesse materie e gli studenti possono scegliere cosa studiare all'interno della stessa Scuola.

Come hai affrontato le sfide linguistiche e culturali durante il tuo soggiorno in Italia?

Le difficoltà linguistiche che ho incontrato quando sono venuto qui per la prima volta sono dovute al fatto che non sapevo niente di italiano. Tuttavia adesso, riesco ad orientarmi e dialogare, se voglio dire qualcosa la riesco a dire, se ho delle domande sulla cultura le pongo alla mia famiglia ospitante che mi indirizzano su come comportarmi.

Quali sono le materie o le attività extracurricolari che trovi più interessanti nella tua Scuola italiana?

Al momento, trovo particolarmente coinvolgente l'attività di basket svolta dopo la scuola, poiché è l'unica a cui sto partecipando attualmente e di cui ho consa-



pevolezza. Tuttavia, sono sicuro che la Scuola offra una gamma più ampia di attività extracurricolari.

Cosa apprezzi di più dell'esperienza di studio in Italia rispetto alla tua esperienza precedente negli Stati Uniti?

La cosa che apprezzo maggiormente della mia esperienza di studio qui, rispetto all'America, è che nelle classi italiane c'è più senso di unione tra i compagni, perché si sta insieme dal primo anno.

In America, invece, si cambia classe ogni ora e si incontrano persone diverse. Inoltre, qui è facile chiedere aiuto, se hai bisogno di qualcosa.

Com'è il rapporto con i tuoi compagni di classe italiani? Hai trovato difficile integrarti o hai ricevuto un caloroso benvenuto?

Non ho trovato difficile integrarmi perché tutti sono gentili e accoglienti a scuola. Il rapporto con i miei compagni di classe è molto buono, non appena sono arrivato qui avevano tutti tante domande da farmi. Grazie alla profonda curiosità è molto facile conoscere tutti e fare in modo che tutti mi conoscano.

Ti manca la tua famiglia? Come sono i rapporti con la tua famiglia ospitante?

Nel complesso mi manca la

mia famiglia in America, ogni giorno li chiamo per aggiornarli, li mando messaggi, foto e rispondo alle loro domande. Il rapporto con la mia famiglia ospitante è veramente bello, sono molto disponibili, se ho una domanda rispondono senza problemi. Sono molto ragionevoli, gentili e non devo preoccuparmi di sentirmi a disagio qui a casa, perché sono libero di esprimermi.

Quali consigli daresti ad altri studenti americani che stanno considerando l'idea di studiare in Italia per un periodo?

Il consiglio che darei agli studenti americani che vogliono studiare qui in Italia è di prepararsi, a seconda del luogo dove vai, a conoscere culture piuttosto diverse. Non tutti parlano inglese, ciò vuol dire che devi lavorare sodo e devi imparare l'Italiano per poter comunicare con le persone, insegnanti e chiunque altro. Consiglierei sicuramente di provare quest'esperienza, perché finora è stata assolutamente stupenda e, se potessi, la rifarei.

Qual è la tua opinione riguardo alla mancanza di una conoscenza approfondita dell'Inglese da parte dei professori?

Ritengo che alcuni professori non siano molto abili nella comunicazione in inglese con me. Tuttavia, apprezzo il loro sforzo

nel cercare di comunicare, anche se preferisco che parlino in italiano, lingua che riesco più a comprendere che a parlare.

Quali elementi del sistema scolastico italiano porteresti in America, o del sistema scolastico americano in Italia?

L'aspetto che porterei dall'Italia in America sarebbe quello di non cambiare classe, i ragazzi si conoscono molto meglio e da tanto tempo. Non ci sono risse: vista la mia esperienza non vederne è molto raro, perché in America sono quasi una costante settimanale.

Dall'America, invece, introdurrei in Italia i programmi sportivi, dato che nel sistema scolastico italiano non sono diffusi. Negli Stati Uniti, ogni scuola offre una vasta gamma di sport e ogni studente ha la possibilità di praticare quelli che preferisce, con la presenza di team per ogni sport.

Ci sono delle regole che devi rispettare per poter stare in Italia?

Le regole che mi sono state imposte non sono molto restrittive: l'unica cosa è che devo comportarmi bene e non devo causare problemi alla mia famiglia e ai miei amici.

**Corrado Federico,
Caldararo Sara e Spennato
Filippo 3 BSIA**